

mensile di archeologia arte e cronologia

Archeologia Viva

per chi vive il passato in funzione del presente

ANNO V - N. 4 - APRILE 1986 L. 5.000



Foro Romano - Scavi
**Tempio
dei Dioscuri**

Degrado monumenti
**Statua
di Marco Aurelio**

A. subacquea
**Relitto
di Ladispoli**

Esclusivo
**L'archeologo
sul «set»**

Sri Lanka
Barche «primitive»

Sped. in abb. postale gruppo III/70

EDITRICE ARTE E NATURA

**CERVETERI - VOLONTARIATO
IN VIA DEGLI INFERI**

Archeologia in gruppo

Archeologia Viva mette questa rubrica a disposizione gratuita delle associazioni e dei gruppi, pensando così di venire incontro alle giuste esigenze di quanti con entusiasmo si impegnano nella ricerca, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico.

Il G.A.R. in Via degli Inferi

Nel programma delle iniziative volontaristiche finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico, riveste un posto di primo piano l'ormai pluriennale esperienza di Via degli Inferi a Cerveteri: uno degli esempi di come il volontariato nel campo dei beni culturali possa apportare significativi contributi al recupero scientifico e sociale di importanti testimonianze materiali spesso abbandonate a se stesse e condannate al degrado.

La vecchia ostilità preconcetta verso i non addetti ai lavori inizia, per fortuna, ad attenuarsi; ci si rende conto delle grandi possibilità offerte dalla partecipazione disinteressata dei cittadini che, debitamente indirizzati e seguiti verso precisi obiettivi, possono collaborare attivamente alla salvaguardia, coltivare meglio i propri interessi e accrescere quelli degli altri. In questo contesto le nuove generazioni sono in prima fila (studenti, lavoratori, giovani archeologi laureati o laureandi) impegnate, nei limiti via via superabili delle capacità e delle possibilità, in opere di scavo, documentazione, studio e didattica. È così che sta tornando alla luce un'importante area archeologica restituita, dopo anni di abbandono, alla fruizione del pubblico dal lavoro dei soci del Gruppo Archeologico Romano, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e il Comune di Cerveteri. L'area archeologica è quella di Via degli Inferi, situata nella zona visitabile della necropoli della Banditaccia, facilmente raggiungibile dal piazzale in cui si trova l'attuale ingresso agli scavi.

Si tratta di un grande complesso sepolcrale organizzato sui lati di una delle strade che anticamente collegavano la città di Caere con una parte del vasto sepolcreto nord-occidentale e l'entroterra del territorio.

La strada, uscita dalle antiche mura urbane, si divide in due rami: il primo in direzione W, conosciuto e percorribile, attraversa tutta la necropoli della Banditaccia; il secondo, invece, poco più di un sentiero che va a perdersi nella vegetazione, prende decisamente verso N e solo con l'ausilio delle foto aeree e di ricognizione sul terreno è possibile seguirne il tracciato in direzione dei Monti Ceriti. Attualmente, con il nome moderno di Via degli Inferi viene indicato un solo

tratto di questa strada: quello che sale dalla valle del Fosso Manganello al pianoro della necropoli, profondamente tagliata nel banco tufaceo.

Il tratto di via, lungo circa 300 m, fu ufficialmente scavato nel 1927 sotto la direzione di R. Mengarelli, infaticabile indagatore di Cerveteri, grazie al quale l'importanza dell'antica città di Caere finì di essere solo poco più che un ricordo tramandato dalle fonti e iniziò, soprattutto con lo scavo di ampie zone delle relative necropoli, a tornare in luce nel suo aspetto materiale.

La Via degli Inferi, dopo essere stata in alcune zone completamente scavata e in altre solo sistemata e resa accessibile, fu oggetto di numerosi interventi di restauro e consolidamento. L'opera del Mengarelli fu vanificata dal successivo abbandono, sempre più definitivo, fino al punto in cui la vegetazione, i crolli e i numerosissimi scavi clandestini quasi cancellarono il ricordo del complesso.

Il monumento venne riscoperto nel 1975 dal G.A.R. che, in collaborazione con la Soprintendenza, iniziò una serie di ripuliture superficiali volte a rendere almeno percorribile la strada, che anni di abbandono avevano di fatto resa impraticabile. Tali interventi, continuati a più riprese negli anni successivi fino al 1979, riuscirono a risanare il complesso e a fornire per la prima volta una descrizione preliminare delle strutture emergenti, liberate dal fango e dalla vegetazione. La ripulitura superficiale, oltre a risolvere, seppur temporaneamente, il proble-

ma dell'accesso al sito, ebbe il merito di evidenziare le precarie condizioni di stabilità di numerose parti del monumento, gravemente compromesse da fattori naturali e molto più di frequente da forsennati scavi abusivi.

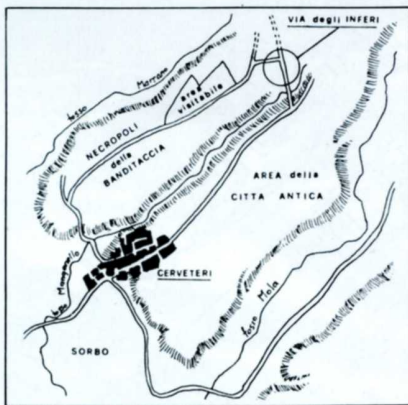
Sulla base di questi presupposti, a partire dal 1982 si sta sviluppando un programma pluriennale finalizzato al recupero definitivo del complesso, concordato con il Comune di Cerveteri e la Soprintendenza: si sta cioè operando per riunire la Via degli Inferi con la zona visitabile della Banditaccia, recuperando così il percorso che dall'area urbana permetteva di raggiungere la zona sepolcrale. In questa maniera, per esempio, partendo dalla città antica, sarà possibile visitare i monumenti ceretani con un'ottica più vicina a quella originaria che non a quella falsata che attualmente si propone ai visitatori. Più in là negli anni, non è escluso che l'asse scavi del CNR sulla città antica (Via degli Inferi - Banditaccia), volontà e disponibilità permettendo, possa divenire il nucleo di un auspicabile parco archeologico il cui enorme valore culturale e socio-economico sarebbe fin troppo scontato.

L'iniziativa di Via degli Inferi, avviata come una semplice ripulitura di strutture credute completamente esplorate, si è in seguito, in diverse occasioni, tramutata in scavo di recupero, eseguito insieme al personale della Soprintendenza, quando ci si è imbattuti in zone o in particolari contesti intatti dal punto di vista archeologico.

Il monumento viene quindi recuperato con vari metodi di scavo che variano, secondo le situazioni, dal semplice sterro all'indagine stratigrafica.

Mancando la documentazione degli scavi subiti dalla Via degli Inferi prima dell'attuale intervento, ogni minimo dato acquisito riveste grande importanza per la comprensione del complesso. Per poter intervenire correttamente su un monumento e quindi per tutelarne ai fini di una valorizzazione è necessario conoscerlo nei suoi particolari. A questo fine si è steso, per la prima volta, un rilievo dettagliato delle strutture finora rimesse in luce che, insieme all'analisi dei materiali rinvenuti, offre dei preziosi elementi utili per riconoscere le linee generali di sviluppo del sito.

Di pari passo con i lavori di ripulitura si attuano sistematici interventi di restauro, curati dalla Soprintendenza, con fondamentali opere di consolidamento,



Nel cerchietto è indicata Via degli Inferi, che collegava l'antica Caere con una parte del sepolcreto nord-occidentale e l'entroterra.

imprescindibili per la conservazione del complesso.

Attualmente, l'iniziativa è caratterizzata dalla presenza contemporanea di due attività troppo spesso tenute distinte: si sta conciliando, con buoni risultati, il lavoro di ripulitura con una permanente informazione dei numerosi casuali turisti mediante visite guidate, cartelli e volantini esplicativi. In questa maniera si lavora per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica che, correttamente informata dei vari problemi, viene fatta partecipe e maggiormente coinvolta nell'iniziativa.

Il lavoro di recupero totale del complesso ha finora rimesso in luce un'area di circa 1520 mq con 80 m di piano stradale antico, rendendo leggibili e visita-

bili le strutture adiacenti e 46 tombe a camera. Si sta ora lavorando ad un primo esame dei dati acquisiti in vista di un'ormai prossima pubblicazione. L'analisi preliminare delle strutture rimesse in luce con i materiali associati offre comunque degli elementi significativi per una cronologia dello sviluppo della Via degli Inferi.

La prima testimonianza, forse direttamente coordinata alla sede stradale, di cui attesterebbe quindi la presenza, è una tomba monocamerale del tipo a capanna sita in alto sulla parete della tagliata. Dal suo *dromos* provengono frammenti ceramici databili attorno la metà del VII sec. a.C.

Dal VI sec. a.C. lo sviluppo è ampiamente documentato e ininterrotto fino in età tardo repubblicana (I sec. a.C.). Le ultime presenze sono alcune incinerazioni romane di età giulio-claudia che attestano l'uso delle zone adiacenti la via come luogo di sepoltura, fino verso la metà del I sec. a.C. Dopo questo termine, ad eccezione di alcuni rarissimi frammenti erratici, non si hanno più tracce certe di frequentazione ed è quindi probabile che sia iniziato l'abbandono del complesso, definitivamente concluso in epoca imperiale avanzata (II-III sec. d.C.).

Flavio Enei

Gruppo Archeologico Romano

G.A.R.
Gruppo Archeologico Romano
Via Tacito 41, 00193 Roma
Tel. 06/382329.

Il tratto di Via degli Inferi recuperato dal Gruppo Archeologico Romano a partire dal 1982.

nelle foto

Alcuni scorci di Via degli Inferi, a Cerveteri, e dell'annesso complesso sepolcrale come appaiono oggi dopo il lungo lavoro di ripulitura e consolidamento realizzato dal Gruppo Archeologico Romano: un intervento che ben rappresenta le possibilità del volontariato.

